



Piazza del Campo a Siena: i bianconeri, oltre all'Inter, sono le uniche squadre mai retrocesse dalla serie A in cui giocano dal 2003

Intervista a Marco Giampaolo

«La salvezza col Siena cercando un equilibrio nel calcio senza milioni»

L'allenatore dei bianconeri alla seconda stagione con la squadra toscana
«In provincia è complicato: ti abitui con un orizzonte di 20 giorni per volta»

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Un giorno mi sono fermato ai bordi di una strada. C'era un carretto. Un uomo, in piedi, vendeva mele sfuse. Si è avvicinata una donna con un bambino, ha preso un frutto, glielo ha passato con dolce solennità. Il recupero dei gesti, degli eventi semplici, dei sassi appoggiati per strada e dei campi improvvisati in cui correndo sei obbligato a guardare in faccia l'avversario, perché le maglie vestono colori tra loro diversissimi. Sa cosa penso? Che la strada insegna più di mille scuole calcio». Nell'eterna migrazione verso la conoscenza, Marco Giampaolo è andato lontano. Oltre i gasometri e i binari del tram, a Cuba. Fuga silenziosa dopo un'estate di vane parole e viaggio all'indietro, a contatto con la memoria. «Essere lì nasceva da un'esigenza intima. Vedere l'Avana con i miei occhi, osservare una storia diversa da tutte le altre. Ho avuto l'impressione di rivivere la mia primissima infanzia, quando anche le piccole cose avevano la loro importanza». Tra Habanera, Guaracha e sigari da illuminare in fretta e consumare lentamen-

Magistra vitae

«I campi improvvisati in cui sei costretto a guardare in faccia l'avversario: penso che la strada insegna più delle scuole calcio»

te, Giampaolo ha ballato da solo. L'allenatore che cita la «psicocinetica», valorizza i ragazzi e aveva acceso le brame di mezza serie A, non si stupisce. «L'allenatore è un solitario per definizione. Un giorno in paradiso, la settimana dopo all'inferno. Evadere dalle pressioni e trovare un equilibrio tra tecnico e persona, rappresenta l'impresa eccezionale di tutta un'esistenza. Io ci provo, sono in cammino».

In ordine sparso: Lazio, Palermo, Torino, Roma, Juventus, Napoli. La volevano in molti. La lotteria estiva l'ha lasciata a Siena. Rimpianti?

«Nessuno. Di certo non mi ammalerò per questo. Sono pratico, realista, fatalista. Continuo ad operare per il meglio, in una realtà in cui mi permetto di farlo apprezzandomi, consapevole che a tracciare la strada saranno i risultati futuri. Per qualunque realtà non mastichi bilanci da decine di milioni di euro, onorare 38 sfide senza distrarsi, è molto complicato e da tempo sono ormai abituato, a considerare il mio orizzonte temporale nell'or-